

Presentato il progetto "Giocare per credere"

## Il Csi rilancia gli oratori quali avamposti di sport e cultura

**Domenico Malara**

È una delle realtà più attive sul territorio, una di quelle che in tutti i modi cerca di promuovere l'attività sportiva dei giovani, coniugandola ai valori cristiani. Proprio per questo motivo il Centro sportivo italiano (Csi), presieduto da Paolo Cicciù, punta forte al rilancio degli oratori presenti su tutto il territorio provinciale, quali avamposti per la formazione, non solo sportiva, ma anche culturale dei giovani.

Si chiama "Giocare per credere" il progetto promosso dal Csi e cofinanziato dalla Provincia, presentato ieri mattina nella sala "Mons. Ferro" della Curia arcivescovile alla presenza, oltre che di Cicciù, dell'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini, del presidente regionale del Coni, Mimmo Praticò, e del vicepresidente della Provincia, Giovanni Verduci.

Il progetto - patrocinato dall'Ufficio sport della Cei - prevede il coinvolgimento di circa 2 mila ragazzi, dai 10 ai 25 anni, dalla Piana di Gioia Tauro alla Locride (protagoniste, quindi, ben tre

diocesi) in un campionato continuativo, l'Oratorio Cup (calcio a 5, tennis tavolo, volley, atletica leggera, mountain bike); un percorso di animazione territoriale, concepito come "evangelizzazione di strada"; la collaborazione con le Federazioni rugby e lotta che, durante gli incontri con le varie parrocchie, mostreranno un modo sano e leale di gareggiare.

«Crediamo finalmente - esordisce Cicciù - di aver sfatato un tabù: si può parlare di professionalità anche quando progettiamo e realizziamo sport per oratori e parrocchie. C'è bisogno di coesione sociale, di rispolverare i concetti di "compagnia" e "aggregazione", e lo sport è un motore inesauribile in tal senso. Incontrando il vescovo nei primi giorni del suo insediamento, abbiamo avuto un'iniezione di coraggio dalle sue parole: pensare in grande, in modo professionale, ma senza mai snaturare le nostre origini».

«Il gioco - afferma mons. Morosini - non è solo l'occasione per convocare i ragazzi e "infilarci" dentro il Vangelo. Ma dev'essere un'occasione educativa che solo il

gioco e la fede possono avere. E nel gioco, così come nella fede, possiamo scoprire un progetto di vita. E se la fede non è proposta di vita, il gioco non serve a nulla».

Concetto condiviso sia da Verduci che da Praticò, il quale aggiunge che «insieme alla Chiesa, la scuola e la famiglia, si può creare un percorso comune per far diventare i ragazzi uomini migliori. Ma per farlo – ha concluso il presidente del Coni – non dobbiamo aspettare che i giovani vengano da noi, ma dobbiamo essere anche noi ad andare la loro». ◀



L'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini insieme a Paolo Cicciù